

pianeggiante, un po' ovale (diam. m. $5,40 \times 5,63$). La fig. 25 riproduce la forma in sezione e le misure, mentre la fig. 26 mostra la bocca della cisterna allo stato attuale.

Sulle pareti, tagliate accuratamente, si vedono ancora i segni lasciati dallo scalpello, ma nessuna traccia di stuccatura. In alcune fenditure naturali del

Dalla forma, dalla struttura, dalle dimensioni e dai particolari del lastrone di chiusura si può desumere che si tratti con molta probabilità di un'opera etrusca, anzi di una delle più importanti opere fiesolane che si attribuiscono ai primi abitatori della città.

L'origine etrusca di tale cisterna è confermata dalla sua posizione, trovandosi essa nel luogo più

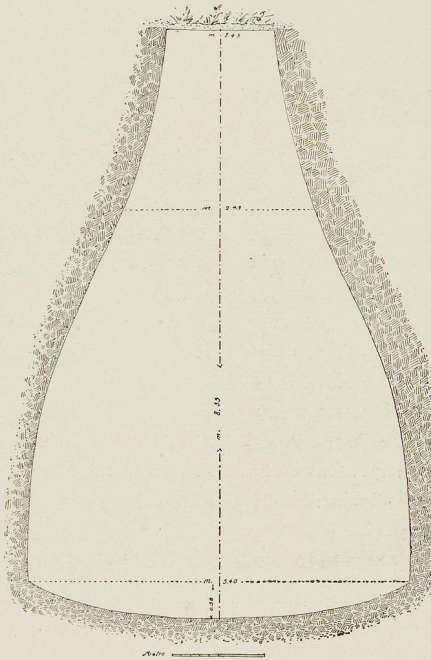


FIG. 25.

masso si riscontrarono depositi calcarei lasciati dalle acque. La piattaforma del fondo è invece scabra e irregolare, con due fossette che forse servivano ad eliminare le ultime acque, quando si procedeva alla pulizia della cisterna. Essa doveva raccogliere l'acqua piovana degli edifici vicini, che vi veniva immessa per mezzo di tubi: forse il frammento di fistula aquaria estratto con l'altro materiale apparteneva ad uno di tali tubi.

Prima di analizzare il materiale ricavato da questa antica cisterna, bisogna stabilire l'epoca nella quale fu eseguito un sì grandioso lavoro.

MONUMENTI ANTICHI — VOL. XX.

fortificato della città con più muraglie etrusche successive, e dove sussistono tuttavia tracce e ricordi di altri monumenti egualmente etruschi. Inoltre il confronto che si può istituire tra questa di Fiesole ed altre non poche cisterne e pozzi scoperti in varie località dell'antica Etruria, non lascia dubbio sulla sua origine.

Quasi tutte le cisterne e pozzi etruschi finora esplorati e noti avevano per copertura un lastrone simile a quello trovato in pezzi nella cisterna fiesolana (cfr. fig. 18), spesso con un largo foro nel centro, talvolta anche in un angolo, come ad es. quello esa-

58